

Corriere della Sera

Milano, 17 aprile 2008

Magda Poli

*Enia nelle viscere della terra
Struggente, epico, visionario*

Il racconto di Davide Enia "I capitoli dell'infanzia. Capitolo 2. Piccoli gesti inutili che salvano la vita" ha i colori profondi della notte in miniera, il brillio di un cielo stellato, il rosso del sangue di quei bambini siciliani che tra le viscere della terra hanno lasciato la vita, fiori scarlatti che nascono dalla pianta rinsecchita della miseria e dello sfruttamento. Colori che si mescolano tra felicità e cupo senso di morte per comporre i quadri dell'intenso "narrar cantando" di questo bravissimo artista che riesce a trasformare il sogno in realtà e la realtà in un sogno che permetta di continuare a viverla.

Enia, con i bravi musicisti Giulio brocchieri e Rosario Punzo, percorre con una intensità trascinate, irruente e dolce, le difficili strade del quotidiano di ragazzini che vivono in miniera legati a un lavoro che nel suo buio costante ha il sapore della fine, intrecciandole a racconti popolari, per dare vita a un corpo narrativo complesso che si scioglie in canti, in parole, in gesti per evocare un mondo troppo duro per essere vero e troppo vero per essere sognato. E' bravissimo nell'immergere in un'atmosfera di magia eticità lo spettatore che resta turbato da sentimenti lievi come una brezza ma taglienti come rasoi e ammaliato dalla visionarietà carica di significati e stupori di una favola reinventata, semplice e crudele. Da non perdere.

Corriere della Sera & Vivimilano

Milano, 18 ottobre 2006

Livia Grossi

*L'attore presenta «Studio #1» e ripropone il coinvolgente «maggio '43» al Pim:
«Racconto la Sicilia con tutte le possibilità della voce»*

"Abbiamo raccolto quattro ore di materiale"

Davide Enia dal cunto al canto

[...] Ma l'attesa ovviamente è tutta per il nuovo lavoro, ancora in fase di studio, come recita lo stesso titolo e come sottolinea l'autore. «Non so ancora se diventerà uno spettacolo vero e proprio, per ora abbiamo raccolto quattro ore di materiale, tra testi

scritti da noi e canzoni popolari registrate. Sarà una sorta di «musical» tutto siciliano che, con la chitarra di Giulio Barocchieri, racconta la storia di tre fratelli: «Per ora siamo alla prima fase, l'infanzia di Antonuccio: gli anni dei suoi primi pruriti sessuali».

Un vero work in progress che incuriosisce per le sonorità che Enia ha deciso di sperimentare. «Canterò per la prima volta. Dopo cinque anni di lavoro sul cunto, un vero smitragliamento ritmico, ho deciso di sperimentare le varie possibilità che offre la voce. Sto cercando di trasformare le variazioni ritmiche in passaggi drammaturgici. Una sorta di teatro fatto di accelerazioni vocali e dilatazioni canore, capaci di stravolgere il significato e far riflettere meglio sulle parole. Le lamentazioni delle donne per esempio: se le canta un uomo possono assumere un altro senso. Tra cori popolari e miserere, ci siamo divertiti anche a recuperare brani cattolico-pagani tipici della nostra terra. Qui umanissime Madonne sotto la croce dicono a Gesù: il male che mi hai fatto te lo restituirò».